

Ora arriva il consultorio confessionale

*Nel Lazio
una proposta
di legge voluta
dal
Movimento
per la vita*

**FRANCA
FOSSATI**

Immaginiamo che una donna, per i motivi più diversi e assolutamente suoi, voglia interrompere la gravidanza e si rivolga al consultorio. Immaginiamo che invece di incontrare un medico, una psicologa o un assistente sociale trovi ad attenderla una rappresentante del movimento per la vita. E che soltanto dopo aver ascoltato il punto di vista etico e filosofico della militante di quella associazione, dopo aver firmato un documento di "dissenso informato" (una sorta di confessione) con cui riafferma la propria decisione di abortire e dopo che questo documento sia stato trasmesso al Consultorio familiare, possa avere accesso ai servizi del consultorio. Il tutto in tempi non prevedibili. Tutto ciò viene chiamato «accoglienza» (**Avvenire**, 14 ottobre). Un incubo, non è vero? Un incubo che potrebbe diventare realtà nel Lazio se passasse la legge di riforma dei consultori voluta da Olimpia Tarzia, presidente del Movimento per la vita, e sostenuta dalla maggioranza. Illustra efficacemente questo percorso a ostacoli Luisa Canitano sul sito **zeroviolezzadonne.it**, ma l'informazione su questa legge fatica a emergere sulla stampa nazionale, nonostante

la gravità della proposta che stravolge il senso stesso dei consultori pubblici. Su **Europa** ne ha scritto Federico Orlando l'8 ottobre e su **Repubblica** Mario Pirani il 19 ottobre. Per il resto qualche trafiletto in cronaca o poco più. Niente di paragonabile all'attenzione rivolta alle strampalate iniziative dei sindaci leghisti.

Il fatto che la legge Tarzia metta in mano i consultori alle associazioni che «eleggono a totem la famiglia fondata sul matrimonio» (**il manifesto**, 18 ottobre) e che considerano l'embrione un membro della famiglia a tutti gli effetti e che solo a loro garantisca finanziamenti, non è stata considerata finora una notizia "nazionale". Eppure Emma Bonino aveva avvertito che se passerà questa "riforma" la **regione Lazio** diventerà il banco di prova di ciò che avverrà in gran parte d'Italia. «Sono convinta – aveva dichiarato – che il convegno organizzato a luglio da Polverini, Formigoni e Cota dava l'avvio a questa stagione» (**Repubblica**, Roma, 5 ottobre). Infatti la giunta lombarda aveva già approvato la primavera scorsa il Progetto Nasko che, come la legge Tarzia, prevede un fondo per le madri che rinunciano all'aborto. Così a ogni donna povera, anche se decisa a proseguire la gravidanza, converrà fingere di chiedere l'aborto e poi ripensarci per ottenere 250 euro mensili (**Gli Altri**, 15 ottobre). Viviamo in una strana Italia, «triturata da un federalismo improvvisato», scrive Pirani.

